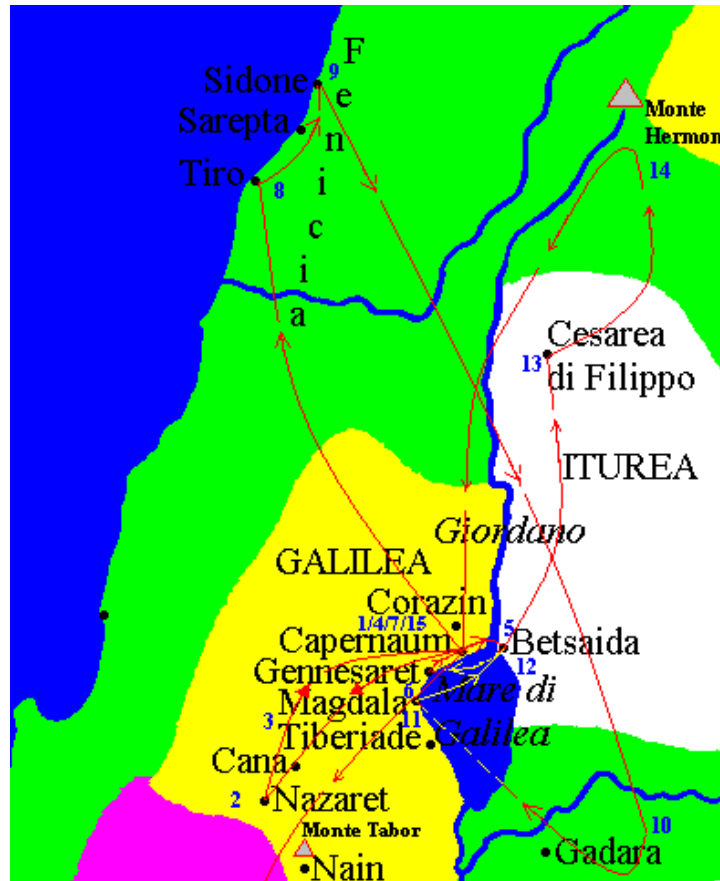


12/9/2021

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/B

Letture: Isaia 50, 5-9
 Salmo 116 (115-114)
 Giacomo 2, 14-18
Vangelo: Marco 8, 27-35



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù con gli apostoli sta facendo il cammino dalla periferia verso il centro: Gerusalemme.

Siamo al capitolo 8 di Marco, a metà del ministero di Gesù.

Gesù comincia a puntare verso la destinazione finale di questo viaggio, dove noi sappiamo che cosa è successo, mentre gli apostoli non lo sapevano.

È importante questo cammino, perché, arrivati a un certo punto della nostra vita, dobbiamo smettere di stare alla periferia della nostra vita, per andare verso il centro, che è il nostro cuore.

Nel Vangelo domenicale di qualche settimana fa, si leggeva che nel nostro cuore ci sono dodici bestie, dodici vizi, che dobbiamo cercare di addomesticare.

Preparando questa Omelia, il Signore mi ha dato una Parola, dove ho scoperto cose nuove, dopo tanti anni di consultazione quotidiana della Parola.

Questo perché più noi ci dilatiamo, più entriamo in comunione con Gesù, che ci rivela passi che siamo capaci di intendere.

Il bambino, che dalla prima elementare arriva a frequentare l'università, comprende a mano a mano più nozioni e concetti.

È la crescita interiore che fa la differenza.

Nella Bibbia si legge che le donne non devono preoccuparsi di pettinature raffinate, gioielli d'oro, vestiti eleganti, ma devono cercare la bellezza nascosta del cuore, sforzandosi di avere un animo buono e sereno. Queste sono le cose preziose davanti a Dio.

Nell'originale si legge: *“Cercate l'uomo nascosto nel cuore.”*

Nel cuore c'è anche questo uomo nascosto, che noi dobbiamo trovare. Cerchiamo la dimensione interiore del cuore.

Gesù dà un'unica definizione di se stesso: *“Mite e umile di cuore.”*

È l'invito a tornare nel nostro cuore: questo è il viaggio che dobbiamo percorrere. In questo viaggio lasciamo cadere tutti gli orpelli.

Nelle affermazioni noi ripetiamo: -Amo e mi accetto così come sono-, ma non è detto che gli altri ci accettino così. Quando cominciamo a presentarci per quello che siamo, cadono le pseudo-amicizie, gli pseudo-amori.... Questo è il prezzo della verità.

Gesù è stato chiaro con gli apostoli, dicendo che stavano andando verso Gerusalemme, dove il Figlio dell'uomo doveva soffrire.

“Doveva” significa “essere necessario”, come il mangiare, il bere, il dormire, il respirare.

È necessario che Gesù venga rifiutato da queste tre categorie di persone: gli anziani, i preti e i teologi.

Più volte ho ricordato che ci sono le anatre addomesticate e le anatre selvatiche. Quando queste ultime volano, quelle che sono nel cortile si agitano.

Questo capita quando una persona libera si mette in relazione con le persone, che vivono nel pollaio, le quali si agitano.

Questo si trasforma in un aperto conflitto. O ci nascondiamo o ci spaventiamo, perché l'invidia e gli spiriti dell'aria ci disturbano, o affrontiamo con coraggio la verità.

Gioele 3, 1: *“Io effonderò il mio spirito*

sopra ogni uomo

e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;

i vostri anziani faranno sogni,

i vostri giovani avranno visioni.”

Non c'è di peggio che invecchiare, lasciando i sogni nel cassetto ed essendo pieni di acredine.

Anche oggi dobbiamo essere capaci di rimetterci in discussione e sognare la nostra vita.

I vecchi, pieni di acredine, quando incontrano qualcuno, come Gesù, entrano in conflitto.

I preti sono chiamati dal Signore a governare il gregge. In **Ezechiele 34, 3-4** leggiamo come il profeta rimprovera i preti: *“Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza.”*

Io sono prete e so che tutti partiamo bene, come nei gruppi. A distanza di anni, evidenziamo i difetti delle pecore e cominciamo a vacillare. Non c'è Amore per il Signore che non passi attraverso le pecore. Se amiamo il Signore, dobbiamo pascere le pecore, che non sono come quelle vere, che costituiscono un capitale.

Dove è Gesù?

Gesù è negli ultimi: *“Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.”* **Matteo 25, 35-36.**

“In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.” **Matteo 25, 40.**

“Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.” **Matteo 10, 40.**

I preti avevano fatto del loro servizio un ruolo; quando incontrano una persona libera, come Gesù, entrano in aperto conflitto.

La terza categoria è formata dagli scribi/teologi, i quali hanno fatto della Parola di Dio un concetto, ma la Parola di Dio guarisce.

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Salmo 107, 20: *“Mandò la sua Parola e li fece guarire, li salvò dalla distruzione.”*

Matteo 8, 8: *“Ma il centurione riprese: -Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.”*

La Parola del Signore è guarigione, è vita, è energia.
La Parola mette in movimento.

Il dignitario reale crede alla Parola e si mette in cammino: da dignitario reale diventa uomo e poi padre.

C'è il rischio di conoscere tutta la Bibbia e restare fermi.

I Maghi si sono messi in cammino, mentre gli Scribi non si sono mossi.

La Parola rispetta la nostra libertà. Noi siamo liberi di andare o di non muoverci.

Accetto lo scontro o mi nascondo?

Se siamo noi stessi, dobbiamo accettare lo scontro e non sorvolarlo.

Siracide 4, 28: *“Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te.”*

Interviene Pietro e rimprovera Gesù, ma Gesù lo chiama Satana: *“Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”*

I genitori cercano di evitare ai figli i problemi, cercano di risolverli.

Io ho capito che, per crescere, bisogna attraversare i problemi. Noi possiamo solo aiutare gli altri ad attraversare i problemi.

Una sera, mentre stavo studiando per una Catechesi, ero immerso nella Parola ed ero rapito in Spirito. Mi appare mio padre, che era morto, e mi dice: -Di' a Mimmo che per tutto quello che dovrà passare, io sarò con lui.- Gli ho chiesto: -Potresti dirglielo tu.-

Poi l'immagine è passata. Mi sono reso conto che era un'immagine.

Al mattino ho telefonato a mia sorella, per informarmi sullo stato di salute di mio fratello: doveva fare un intervento per le vene varicose.

Se qualcuno mi telefona adesso, trova il mio telefono spento, irraggiungibile. Così sono le finestre della nostra anima: gli Angeli e i nostri Cari non ci raggiungono, perché abbiamo le finestre chiuse. Per questo mio padre è apparso a me, perché avevo le finestre aperte.

A mio fratello, poi, si sono paralizzate le gambe e le braccia. La diagnosi è stata: sclerosi multipla.

Mi sono ricordato che un mio conoscente aveva avuto un problema simile e si trattava di polinevrite. Il medico, al quale ho riferito questo, mi ha risposto di fare il prete.

Quando sono andato a trovare mio fratello, era il giorno di Maria Ausiliatrice e ho partecipato alla processione: mi sono tranquillizzato.

Hanno somministrato a mio fratello una medicina, che arrivava da Milano, ed è guarito.

Mi sono chiesto: -Mio padre non poteva evitare che questo accadesse?-

Ci sono fatti che dobbiamo attraversare e dobbiamo fare in modo che le persone, che amiamo, li attraversino: noi possiamo accompagnarle.

Salmo 23, 4: *“Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me.”*

Anche nei momenti di sofferenza, possiamo essere come quell'Angelo consolatore, di cui Gesù ha avuto bisogno.

Come pensiamo noi?

In tante situazioni, noi facciamo un discorso prettamente umano. Non c'è niente di peggio che applicare i ragionamenti umani alle realtà spirituali.

Proverbi 4, 23: *“La vita dipende da come pensi.”*

È importante educarci e operare una scelta continua, perché tutto converge verso una interpretazione umana, che ci fa disperare.

“La gente chi dice che io sia?”

La gente non aveva capito niente, perché gli apostoli avevano predicato le loro idee, non il messaggio di Gesù.

“Giovanni il Battista, altri dicono Elia e altri uno dei profeti.”

Giovanni il Battista predicava la conversione; molti confessavano i propri peccati e si facevano battezzare.

Elia era il più grande dei profeti e per ristabilire lo Jahvismo aveva ucciso 450 sacerdoti di Baal.

I profeti bastonavano tutti.

Gli apostoli non avevano capito la novità di Gesù.

Gesù è una novità anche nella nostra vita.

Credo nell'eternità?

Crediamo che siamo eterni e che da questi giorni dipende tutta l'eternità?

I martiri si facevano ammazzare. Sant'Ignazio di Antiochia, mentre stava andando, per farsi mangiare dai leoni, ha detto: *“Adesso, comincio a diventare discepolo.”*

“Tu sei il Cristo.”

Gesù non era il Cristo, che aspettavano. Era il Figlio dell'uomo.

Gesù è il Gesù della Chiesa o il Gesù, Figlio dell'uomo, che interviene nella nostra vita?

Gesù ci porta a diventare come Lui e ci ricorda che quello che hanno fatto a Lui lo faranno anche a noi. Gesù è stato ammazzato ed è risorto. Ora la dinamica è la stessa.

Anche noi entreremo in aperto conflitto con i vecchi, i preti e i teologi. Gesù non ci ha nascosto niente. **Giovanni 15, 20:** *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”*

Chi è Gesù per me?

È quel Gesù della Messa della Domenica o è il Gesù, che mi accompagna nel cammino della vita?

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua.”

Ognuno di noi ha la sua Croce, che non è la malattia, ma sono quei contrasti, quelle persecuzioni che incontriamo.

La nostra Croce è diversa da quella degli altri.

“Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.”

Matteo 5, 6.

Gesù è stato il più grande errore giudiziario della Storia. Gesù era innocente.

La giustizia non è di questo mondo. Noi possiamo subire delle ingiustizie, ma saremo saziati della giustizia di Dio, che non è necessariamente la giustizia umana.

Può darsi che saremo colpevolizzati innocenti, però saremo saziati della giustizia di Dio, che ci darà tutto quello di cui avremo bisogno.

La giustizia di Dio non guarda il merito, ma il bisogno.

La vittoria di Gesù non è necessariamente quella sui nemici.

Giovanni 16, 33: *“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo.”*

Dobbiamo fare questo scatto di pensiero alla maniera divina.

Chi è Gesù per me?

Dalla risposta dipende tutta la vita e l'eternità. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.